

## Il Tasso di Fonte Avellana

L'eremo di Fonte Avellana, fondato più di mille anni fa ( la prima chiesa è stata edificata attorno al 970), non è il solo elemento plurisecolare che dimora nella valle del Monte Catria.

Un esemplare di *Tassus Baccata L.* è stato censito nel 2012 come il Tasso più grande e longevo delle Marche, il secondo in Italia (per pochi centimetri di circonferenza) ed è senza dubbio uno dei più grandi d'Europa. Con i suoi 4,75 metri di circonferenza e un diametro medio di 160 cm è una pianta di straordinaria rilevanza. Pertanto è stato inserito nell'elenco delle formazioni vegetali monumentali (FVM) delle Marche<sup>1</sup>. Per comprendere l'eccezionalità di questa pianta bisogna anche considerare che il Tasso è una specie di lentissimo accrescimento e che all'età di 100 anni può sviluppare un diametro di appena 20 cm. La sua altezza di 15 metri lo mantiene all'ombra di un folto bosco di aceri, frassini, faggi. Essendo sciafilo può sopportare la copertura di altre piante ma cresce bene anche in piena luce. Ha un'età stimata di circa 600 anni, anche se la tradizione locale gli attribuisce un'età attorno ai 1000 anni. Questo prodigio della natura è una specie molto longeva che può superare i 2000 anni di età. La sua lunga vita è legata proprio alla lentezza del suo accrescimento. E' detto l'albero della morte perché le sue foglie contengono un principio attivo (la tassina) e un olio volatile velenosi. Nello stesso tempo è considerato anche segno di vita, vista la sua longevità e per questo viene utilizzato come specie ornamentale. I semi sono contenuti in bacche rosse (arilli) che sono dolci e commestibili, molto appetiti dall'avifauna che quindi favorisce la sua disseminazione. Gli arilli si formano al termine della fioritura che va da gennaio ad aprile e maturano in un anno alla fine dell'estate. Il colore scuro della chioma lo rende solenne e misterioso all'interno del bosco di latifoglie che lo circonda. La maestosità del suo fusto rastremato e i grossi rami danno un senso di solidità e di sospensione del tempo. Sicuramente questa creatura non ha visto nascere il monastero di Fonte Avellana ma potrebbe essere muto testimone del passaggio di Dante Alighieri in questo luogo.

La foresta che per secoli è stata utilizzata dai monaci ha come centro proprio questo avvallamento dove le condizioni del suolo e l'abbondanza di umidità hanno permesso di poter lasciare sviluppare le piante in forma di alto fusto. La zona è attualmente inclusa nell'elenco delle aree protette SIC, ZPS della RETE NATURA 2000<sup>2</sup>, essendo un luogo di riproduzione della avifauna selvatica. Sicuramente le bacche del Tasso sono un importante elemento di richiamo per tante specie che qui nidificano e si riproducono. Oggi questo sito è un vero e proprio arboreto con grande varietà di specie e considerevoli dimensioni dei soggetti. Questo esemplare di Tasso può essere nominato senza dubbio come re del bosco per dimensioni, età e storia che lo rendono unico e gli conferiscono un valore assoluto in quanto simbolo della perfetta convivenza tra uomo e ambiente, monaci e bosco. La sua sagoma misteriosa e i grossi rami che tendono verso la luce fanno percepire una dimensione più vasta che travalica la contingenza della materia e proietta in una dimensione trascendente.

Il suo immenso valore naturalistico ed estetico si arricchisce ulteriormente di quello storico, simbolico, e spirituale. Per questo motivo le pietre del sovrastante monastero e la corteccia dell'albero sono come scrigni che contengono un mistero più grande, trasmettono un silenzio interiore, parlano e ascoltano tutti coloro che fanno l'esperienza unica di trovarvisi di fronte.

La vista di questa pianta risulta impossibile se non si viene guidati fin sotto ai suoi rami. Il bosco che lo circonda, anche esso di piante maestose, non ne consente una vista da lontano o di sfuggita. Il cammino tracciato fino al ponticello che conduce di fronte a questo fenomeno vivente è una esperienza potente che non può che restare impressa nella memoria e nei sentimenti di coloro che hanno l'occasione di viverla.

Negli ultimi decenni le condizioni di vita del Tasso non appaiono più essere ideali. Visto il valore del sito e della piante che attorniano il Tasso, non sono stati effettuati tagli di diradamento. La scarsità di luce che filtra nel bosco ha condizionato la crescita dei suoi rami, che si sono oltremodo

allungati in cerca di luce. La neve ha pesato su di essi che, benché grossi, non hanno potuto reggere il carico vista la eccessiva estensione. Oltre il 70% dei rami più grossi si sono spezzati e seccati, divenendo marci o cavi. Questo provoca oltre ad un danno estetico le condizioni favorevoli per l'infiltrazione di acqua nel tronco, l'entrata di specie fungine che accelerano i processi di deperimento del legno e di marcescenza. Il Tasso rimane visibilmente troppo nascosto dalle altre specie che lo sottomettono. Gli arilli sono ormai rarissimi sui rami e non si sente più la presenza degli uccelli intorno e sulla pianta.

E' necessario uno studio approfondito e una serie di interventi selvicolturali, di dendrochirurgia e di risanamento del fusto e dei rami spezzati, vie di accesso ai parassiti, all'acqua e alle muffe del legno. Bisogna dunque discernere le azioni più opportune da compiere senza indugio anche in rapporto ad altre piante secolari che lo sottopongono.

Mantenere questo essere vivente come testimone della buona gestione dell'uomo e della cura amorevole che per secoli i monaci hanno dedicato a questo simbolo di immortalità è di straordinaria importanza. Questo patrimonio di vita non è più solo dei monaci ma di tutti coloro che se ne curano e ne vengono a contatto.

La capacità di salvaguardare i beni che ha abbiamo ereditato dal passato è un insegnamento per tutte le prossime generazioni che supera ogni forma di parola o di buone intenzioni.

Nessuno si senta escluso dalla responsabilità di compiere o meno qualcosa per assicurare vita e salute a questa pianta e così permettere ancora l'esperienza sempre nuova di sostare di fronte alla sua maestosa bellezza, comprendendo il valore e il significato che il Tasso di Fonte Avellana rappresenta per la provincia, per la regione, per il nostro paese e per ogni essere su questo mondo.

Dott. For. Mario Zanotti  
Monaco di Fonte Avellana

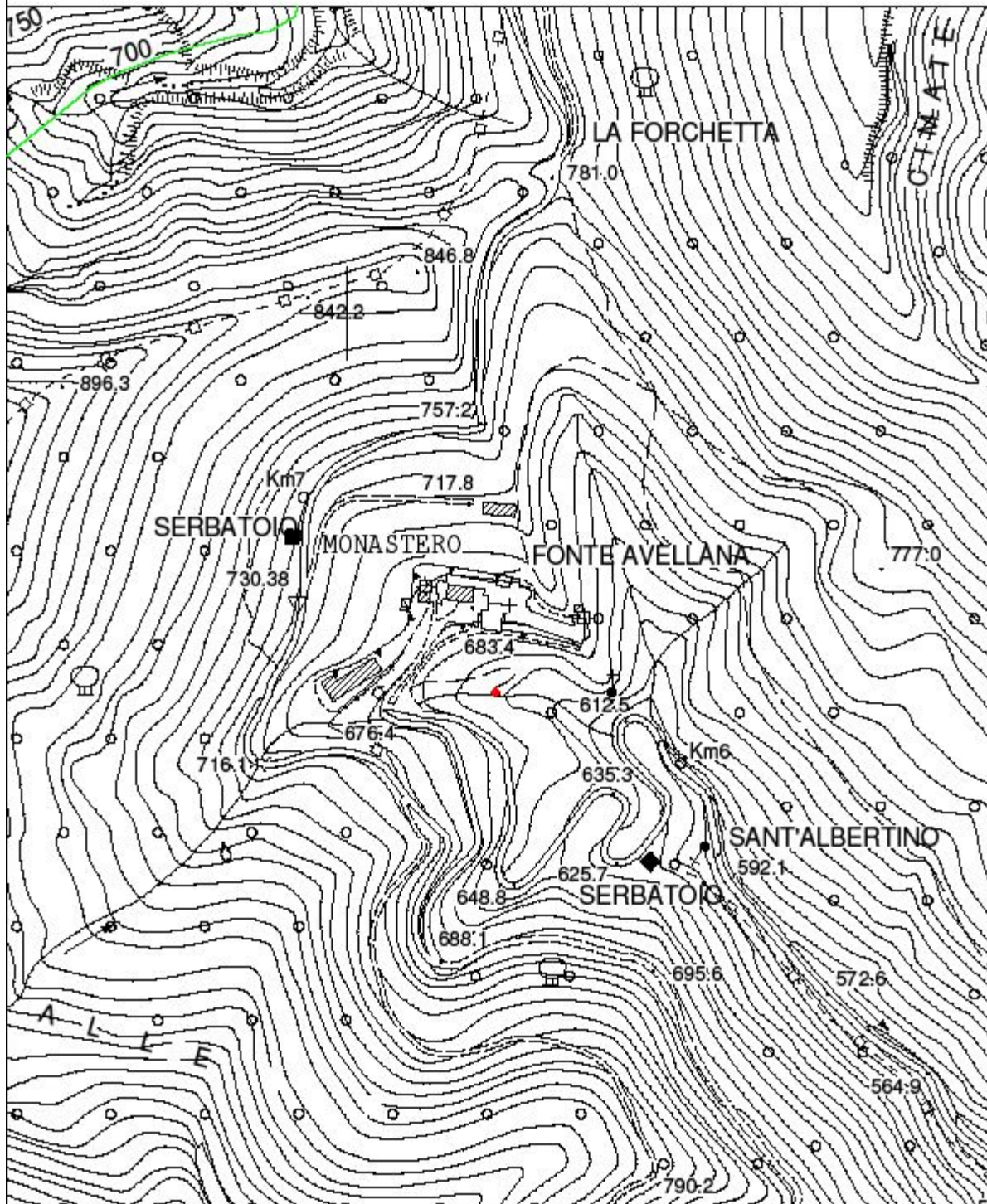
---

1) L'FVM è stato istituito, ai sensi dell'articolo 27, comma 1, della l.r. n. 6/2005 (legge forestale regionale) mediante il D.G.R. n°279 del 2 marzo 2012.

2) I SIC e le ZPS derivano dal recepimento della Direttiva "Habitat" (Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche") avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.







0 50 100 150 200 m

Scala 1: 5000

Comune di Serra S. Abbondio (PU)

Materiale SAN. Sono vietate la riproduzione e la divulgazione non autorizzate